

LINEE OPERATIVE PER LE ATTIVITÀ PASTORALI 2021/2022 in prevenzione da Sars-CoV-2

*a cura della Commissione Diocesana
presieduta dal Vicario Generale*

L'avvio del nuovo anno pastorale, con la ripresa delle attività lavorative e scolastiche, è segnato dal persistere della pandemia. **Occorre ancora coltivare e custodire un'operosità paziente:** sono possibili tutte le attività pastorali, con prudenza e coraggio.

Per ravvivare e condividere il necessario senso di responsabilità, si richiamano tre attenzioni, in relazione al servizio pastorale in tempo di pandemia da Sars-CoV-2: la cura delle relazioni, la responsabilità della prevenzione, l'uso del «*Green pass*».

1. La cura delle relazioni

Prima di tutto occorre ridare priorità alla cura delle relazioni. La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella Nota dell'8 settembre 2021, ricordava infatti che «**non può esserci azione pastorale della Chiesa senza la cura delle relazioni.** Nel tempo della pandemia, proprio nei periodi più bui, abbiamo scoperto che l'essenziale è proprio la relazione: tra operatori pastorali, con i ragazzi e le loro famiglie, con le persone sole [...]. Il Vangelo è annunciato nella cura delle relazioni: Gesù testimonia l'amore del Padre ai malati che incontra, ai peccatori che perdona, ai discepoli che chiama. Gesù annuncia la vicinanza del Regno di Dio con la sua prossimità a coloro che sono scartati ed emarginati. Lo stile di cura del Signore è per la Chiesa un appello ad alimentare relazioni di solidarietà, comunione e attenzione verso tutti, soprattutto i più deboli. In questo periodo ci accorgiamo anche di quanto la pandemia abbia inciso sulla rete di relazioni ecclesiali, di quanto la distanza e il confinamento abbiano messo a rischio la tenuta del tessuto comunitario [...].

La ripresa delle attività pastorali invita, nella necessaria prudenza e nel rispetto delle normative vigenti, ad avere un *surplus* di cura delle relazioni perché il ritorno "in presenza" non avvenga semplicemente con i tempi e i metodi pastorali a cui eravamo abituati, ma diventi un'occasione per mettere al centro ancora di più l'incontro tra le persone, luogo in cui si realizza l'incontro tra Dio e l'umanità, tra il Signore e la sua Chiesa, nell'annuncio della Parola, nella celebrazione dell'Eucaristia e nella condivisione tra i fratelli» (Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, 8 settembre 2021).

2. La responsabilità nella prevenzione

Una seconda attenzione riguarda l'osservanza di tutte le norme fondamentali di prevenzione dal contagio di Sars-CoV-2. È un dovere di osservanza personale e comunitario, soprattutto per chi ha una particolare responsabilità ecclesiale.

«Resta fondamentale mitigare i rischi di trasmissione del virus, che è ancora pericoloso, specialmente nelle sue varianti. Per questo è bene continuare a osservare le misure di protezione finalizzate alla riduzione del contagio, quali l'uso delle mascherine, il distanziamento fisico e l'igiene costante delle mani. La prevenzione di nuovi focolai passa, infatti, attraverso l'adozione di comportamenti responsabili e un'immunizzazione sempre più diffusa» (Presidenza CEI, *ib.*).

In particolare si richiamano la gestione degli spazi in relazione alla distanza interpersonale di un metro; le condizioni di accesso agli incontri e ai locali; le modalità di entrata e di uscita; le norme igieniche e l'uso dei dispositivi di protezione individuale; la formazione e la comunicazione adeguata circa le essenziali norme di prevenzione; l'attenzione alle differenti tipologie di attività pastorali. Tutte le indicazioni normative e operative in vigore (circa la liturgia, le attività pastorali con minori e con adulti, il Vademecum per gli Oratori) sono disponibili sul sito diocesano <https://www.diocesi.torino.it/>.

3. L'uso del «Green pass»

Una terza attenzione concerne l'uso del cosiddetto «Green pass». La Certificazione verde COVID-19 nasce su proposta della Commissione europea per agevolare la libera circolazione in sicurezza dei cittadini nell'Unione europea durante la pandemia di COVID-19.

È una certificazione digitale e stampabile (cartacea), che contiene un codice a barre bidimensionale (QR Code) e un sigillo elettronico qualificato. In Italia, viene emessa soltanto attraverso la piattaforma nazionale del Ministero della Salute.

La Certificazione attesta una delle seguenti condizioni:

- **aver fatto la vaccinazione anti COVID-19 (in Italia viene emessa sia alla prima dose sia al completamento del ciclo vaccinale)**
- **essere negativi al test antigenico rapido o al test molecolare eseguiti nelle ultime 48 ore**
- **essere guariti dal COVID-19 negli ultimi sei mesi.**

Dal 6 agosto u.s., l'utilizzo della Certificazione verde è necessario per servizi per la ristorazione svolti da qualsiasi esercizio per consumo al tavolo al chiuso; spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi; musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre; piscine, palestre, sport di squadra, limitatamente alle attività al chiuso; sagre e fiere, convegni e congressi; centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, i centri estivi e le relative attività di ristorazione.

Come prevede il Decreto-legge 21.09.2021 n. 227, inoltre, **dal 15 ottobre e fino al 31 dicembre 2021**, termine di cessazione dello stato di emergenza, l'utilizzo della Certificazione verde Covid-19 verrà esteso a tutto il mondo del lavoro pubblico e privato.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana precisa che «la normativa civile attuale non prevede l'obbligo vaccinale né richiede la certificazione verde per partecipare alle celebrazioni o alle processioni né per le attività pastorali in senso stretto. Resta fondamentale mitigare i rischi di trasmissione del virus, che è ancora pericoloso, specialmente nelle sue varianti» (Presidenza CEI, *ib.*).

Tutti gli operatori pastorali sono perciò invitati a svolgere le loro attività muniti del «*Green pass*». I dipendenti delle parrocchie, degli Oratori o degli enti ecclesiali dovranno essere muniti del «*Green pass*» a partire dal 15 ottobre.

Due sono i criteri per una rapida valutazione circa l'obbligatorietà del «*Green pass*».

■ **Il primo riguarda l'età dei soggetti coinvolti:** sono esenti i minori di età inferiore ai 12 anni (attualmente esclusi per età dalla campagna vaccinale), i minori tra i 12 e i 18 anni, se si tratta di attività o spazi non promiscui, ovvero esclusivamente dedicati ai minori, i soggetti esenti sulla base d'idonea certificazione medica.

■ **Il secondo criterio concerne tre tipologie di attività pastorale, di cui si indicano alcuni esempi, senza voler presentare un elenco puntuale ed esaustivo.**

- ATTIVITÀ DI CULTO E RELIGIONE

La Certificazione verde non è richiesta per le celebrazioni, le processioni, ogni forma di preghiera, la catechesi e ogni altra attività assimilabile alla catechesi, quali ad esempio i gruppi formativi, gli incontri con le famiglie dei ragazzi della catechesi, i percorsi in vista della celebrazione del Matrimonio e del Battesimo. Si continuerà a osservare quanto previsto dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato Tecnico-Scientifico. Per gli edifici di culto è d'obbligo il «*Green pass*» solo per i tour turistici di gruppi organizzati e le visite guidate.

- ALTRE ATTIVITÀ PASTORALI

Le altre attività pastorali (Oratorio, doposcuola...) per minori di età inferiore ai 12 anni e per minori tra i 12 e i 18 anni, se si tratta di attività o spazi non promiscui, ovvero esclusivamente dedicati ai minori, non necessitano di certificazione verde.

Per tutte le altre attività pastorali con maggiorenni, che non si svolgono all'aperto o non siano assimilabili al culto e alla catechesi, la certificazione verde è invece obbligatoria. Si tratta delle attività di aggregazione svolte negli Oratori (con maggiorenni), attività caritative, conferenze, convegni, pranzi, cene, feste, doposcuola e sale studio per maggiorenni, ecc.

- CONCESSIONE STRUTTURE A SOGGETTI TERZI

Ferme restando tutte le norme finora in vigore in merito all'utilizzo delle strutture ecclesiali da parte di soggetti terzi, nel rispetto delle normative di legge, la certificazione verde sarà obbligatoria secondo le disposizioni legislative in materia, in particolare la Legge del 16 settembre 2021, n. 126, che converte in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche.

Si ricorda che il controllo della certificazione spetta agli organizzatori dell'attività.

Per ogni chiarimento o dubbio, contattare gli Uffici pastorali competenti, che faranno riferimento alla Commissione Diocesana, per una valutazione complessiva e coordinata.

«Siamo, dunque, chiamati a rispondere per primi a “un atto di amore” per noi stessi e per le comunità che ci sono affidate. Facciamo quanto è nelle nostre possibilità perché le relazioni pastorali riprendano nella cura vicendevole e, specialmente, dei più deboli. Facciamolo come atto di risposta al mandato del Signore di servirci gli uni gli altri, come lui si è fatto nostro servo; come segno di accoglienza del suo invito a prenderci cura gli uni degli altri, come lui si è preso cura di noi» (Presidenza CEI, *ib.*).

Condividiamo la responsabilità di questo tempo: per **un'operosità paziente a servizio del Vangelo.**

Torino, 24 settembre 2021